

Cara Radiocarcere ti scrivo...

www.radiocarcere.com

Un gruppo di persone detenute nella 7^a sezione del carcere di Prato:

Cara Radiocarcere,

dopo aver ascoltato delle violenze subite nel carcere di Vicenza, ti scriviamo per dirti che purtroppo anche nel carcere di Prato i detenuti vengono picchiati per i motivi più futili.

Ora sia chiaro il fenomeno delle violenze non riguarda tutti gli agenti del carcere di Prato, ma soltanto un loro numero ristretto...come dire pochi agenti alzano le mani sui detenuti, che però seminano il terrore tra di noi.

Ad esempio, solo pochi giorni fa, quel solito gruppetto di agenti ha preso di peso un detenuto, lo hanno picchiato e poi lo hanno finito di torturare utilizzando il getto d'acqua ad alta pressione che esce dall'idrante antincendio.

Una scena raccapricciante e uno sofferenza ingiustificata, di cui siamo stati testimoni indiretti, visto che dalle nostre celle sentivamo il rumore delle botte, il sibilo dell'idrante e soprattutto le urla strazianti del nostro compagno detenuto.

Ma la cosa che ci lascia più increduli è che nel carcere di Prato tutti fanno finta di non sapere...direttore, comandante, educatrici...ed anche il medico del carcere sembra restare indifferente di fronte a queste violenze, visto che non referta mai le vere cause di certe inequivocabili ferite.

Noi speriamo che la Procura della Repubblica apra un'indagine su ciò che avviene nel carcere di Prato, anche perché noi chiusi in queste celle, più che scrivere a Radiocarcere, poco possiamo fare.

Speriamo in una visita dei Radicali e nel frattempo ti inviamo un sincero saluto con tanta gratitudine.

Abdel, Silim e tante altre persone detenute nel carcere di Is Arenas:

Caro Arena,

come hai chiesto per Radio, Ti scriviamo per spiegarti il perché noi detenuti nel carcere di Is Arenas non abbiamo aderito ai 4 giorni di sciopero della fame e di battitura.

Ebbene il motivo è molto semplice: abbiamo avuto paura di aderire alla protesta pacifica perché, non conoscendo le reazioni della direzione del carcere, abbiamo temuto di essere trasferiti da qui, perdendo così la possibilità di lavorare.

Come sai infatti il carcere di Is Arenas è uno delle poche strutture dove possiamo lavorare e, anche se la paga è misera, per noi è sufficiente per poter sopravvivere.

Capirai quindi le nostre paure...perché sai bene quanto conti avere poco se si ha poco.

Lo ripetiamo, forse abbiamo sbagliato, ma non eravamo messi in condizioni di conoscere come avrebbe reagito il direttore, se avessimo aderito alla giustissima protesta pacifica promossa dai Radicali....spero capirai.

Comunque sia sappi che anche dal piccolo e dimenticato carcere di Is Arena seguiamo sempre Radiocarcere e ci teniamo aggiornati sulle iniziative dei Radicali e anche noi urliamo: amnistia, amnistia, amnistia

Cristian dal carcere di Modena:

Carissimo Riccardo,

anche se ho solo 21 anni mi trovo già detenuto.

Potrai facilmente immaginare tutte le difficoltà che, ad un età così giovane, si possono incontrare stando in un luogo così difficile come il carcere.

Francamente, visto che ho solo 21 anni, pensavo che il tempo della mia carcerazione fosse impiegato in modo più serio ed invece non è così.

Ed infatti anche nel carcere di Modena, non solo io, ma tutti i detenuti passano le loro giornate chiusi in celle sovraffollate.

Pensa abbiamo preso anche le misure e abbiamo visto che qui ogni detenuto ha uno spazio vitale di soli 2 mq. Ma come è possibile che a un maiale siano concessi 6mq, mentre a delle persone no?

Noi in pratica viviamo in uno spazio ristrettissimo, tanto che abbiamo la schiena a pezzi e le gambe atrofizzate...è questo il modo giusto per farci scontare una pena?

Io, sono giovane, non ho molta esperienza, ma sono allibito...allibito nel vedere tante vite buttate nelle carceri...già tante vite compresa la mia...la vita di un ragazzo di 21 anni detenuto in una cella dove ha solo 2 mq per vivere.

Ti saluto con stima e affetto

Antonio, Gaetano e Luigi dal carcere di Ragusa:

Cara Radiocarcere,

noi non sappiamo davvero più dove sbattere la testa.

Pensa che nel carcere di Ragusa, su un totale di 161 detenuti, esiste solo un educatore...educatore il cui lavoro è fondamentale per sperare di ottenere una misura alternativa.

Poi, come potrai immaginare, nel carcere di Ragusa il magistrato di sorveglianza non lo abbiamo mai visto e in poche parole viviamo nel più completo abbandono.

Abbandono che riguarda anche il nostro diritto alla salute. Infatti qui la sera il medico non c'è e se qualcuno di noi si sente male, al massimo può sperare nella visita di un infermiere che alla fine distribuisce la solita pasticca, che noi chiamiamo la pasticca di Padre Pio, che per loro è buona per tutti i mali.

Per non dirti del sovraffollamento che ci costringe a vivere in 3 persone dentro a un buco di cella che in confronto le gabbie del canile di Grenn Hill sono stanze d'albergo.

Ma è evidente che noi detenuti valiamo meno che gli animali. Ed infatti basta guardare un telegiornale per accorgersi che se muore un cane o una scimmia ne parlano per giorni e giorni, mentre se muore, come spesso capita, un detenuto nessuno dice nulla.

Fortunatamente c'è Radiocarcere che è la voce di tutti i detenuti.

Ti mandiamo un forte abbraccio

Andrea dal carcere di Vercelli:

Caro Arena,

il carcere di Vercelli, oltre ad essere un'autentica fogna, è l'ambientazione ideale per un fil dell'orrore.

Ed infatti non passa giorno che qui non ci sia un detenuto che pur di essere trasferito in

un altro carcere, o tenta il suicidio, o si taglia le braccia o si cuce la bocca o addirittura, come è successo pochi giorni fa, accade che un detenuto si sia tagliato lo scroto e sia messo un testicolo in bocca.

Manifestazioni disperate di gente disperata che chiede solo di andare via da questo lager per essere trasferiti in un carcere più decente.

Pensi infatti che siamo stipati in 3 persone in celle di 8 mq, patiamo un freddo incredibile, visto che non abbiamo il riscaldamento, il sistema anti incendio è fuori uso, i muri delle celle sono sporchi e pieni di perdite d'acqua, i materassi dove dormiamo sono vecchi di decenni, e puzzano da fare schifo, e ovviamente chi tra di noi è malato non viene curato.

Insomma, il carcere di Vercelli non si può definire un penitenziario, ma una galera del medioevo.

Grazie per l'attenzione che ci dedica e sappia che quando c'è Radiocarcere tutti i detenuti del carcere di Vercelli stanno con le orecchie dritte!

Roberto, Pasquale, Domenico insieme ad altri detenuti ristretti nella cella n. 5 del carcere di Palmi:

Carissimo Riccardo,

questa volta non ti scriviamo per dirti che viviamo ammassati in 7 detenuti all'interno di una piccola cella, ma per informarti delle condizioni di salute a dir poco preoccupanti in cui versa un nostro compagno di cella che si chiama Vincenzo.

Devi sapere infatti che Vincenzo, oltre a soffrire di diverse malattie fisiche, ora si trova in una preoccupante situazione psichiatrica.

Lo dovresti vedere. Ha lo sguardo assente, alternato da crisi di pianto irrefrenabili, rifiuta il cibo, tanto che pesa circa 50 kg, e spesso manifesta intenzioni autolesionistiche.

Inoltre ha bisogno di essere aiutato anche nei movimenti più semplici, come salire sulla branda o vestirsi. Insomma, temiamo che Vincenzo, ove non seguito adeguatamente, abbia intrapreso una strada senza ritorno.

Noi ovviamente stiamo attentissimi a lui e cerchiamo di non lasciarlo mai da solo, in quanto persona depressa e capace di porre in essere gesti estremi. Ma rimaniamo stupiti di fronte ai medici che si limitano a dargli sono degli anti depressivi e a tanta indifferenza rispetto alla salute di una persona.

Cosa aspettano per curare Vincenzo, forse l'ennesimo suicidio che si poteva evitare?

Franco, Dario, Orazio, Giovanni, Davide, Pietro, Giuseppe, Filippo, Gianfranco, Antonio, Marcello, Ciccio, Massimo, Tonino, Gabriele e Ernesto dal carcere Cavadonna vicino a Siracusa:

Cara Radiocarcere,

ti diciamo perché non abbiamo aderito ai 4 giorni di sciopero della fame e di Battitura.

La ragione è molto semplice: paura, paura, paura! Paura di ricevere un rapporto disciplinare, che ci toglierebbe la poca speranza che abbiamo di ottenere una misura

alternativa. Paura di essere trasferiti in un carcere lontano da qui e dalle nostre famiglie,

e così non poter più vedere le nostre mogli e i nostri figli. Paura di trovarci in una

situazione detentiva ancora peggiore di quella in cui ci troviamo.

Ti assicuriamo che mentre ti scriviamo queste cose ci piange il cuore, perché ci dispiace moltissimo non essere tra coloro che sono stai e sono al vostro fianco...e speriamo tanto che ci potrai capire.

Noi speriamo di trovare più coraggio per aderire alle prossime iniziative per l'amnistia ed anzi ti diciamo che incominciamo subito a darci da fare perché anche noi detenuti possiamo votare alle prossime elezioni politiche, convinti di dare il nostro voto ai Radicali che sono l'unico partito che lotta per la giustizia e per la dignità di chi sta in carcere.

Vi mandiamo un grande saluto

Salah dal carcere di S.M. Capua Vetere:

Carissimo Arena,

mi rivolgo a te, ormai stremato nel fisico, perché non riesco ad essere curato per la malattia che ho.

Infatti, come puoi vedere dalla certificazione che ti invio, soffro di insufficienza renale cronica. Una patologia assai grave che mi sta facendo morire piano piano e che i medici del carcere di S.M. Capua Vetere non riescono ad affrontare, in quanto non hanno messi e risorse adeguati.

Per questa ragione ho chiesto di poter scontare la detenzione in un ospedale, ma la mia istanza è stata rigettata. Ho chiesto anche di poter essere trasferito nel centro clinico del carcere di Pisa, ma non ho mai ricevuto risposta.

Insomma, sembra proprio che io sia destinato a morire in carcere, nell'indifferenza più assoluta.

Tra l'altro le condizioni igieniche presenti nel carcere di S.M. Capua Vetere sono pessime e io rischio ogni giorno di prendere un'infezione che per me sarebbe letale.

Divido la mia cella a dir poco angusta con altri 7 detenuti, e facciamo i salti mortali per mantenere un po' di igiene se pur con scarso successo, visto che nel carcere di S.M. Capua Vetere sono frequenti le epidemie di scabbia.

Lo ripeto vorrei solo essere curato e non rischiare di morire in carcere.

Vi invio questa mia lettera anche perché resti come testimonianza di ciò che sto passando, prima che accada l'irreparabile.

Con stima